

Storie – Il De Felice giornalista

Pubblicato in Idee il 17/05/2016 -

Esce in libreria il primo dei tre volumi degli “Scritti giornalistici” di Renzo De Felice, in occasione del ventesimo anniversario della scomparsa dello storico reatino, morto il 25 maggio 1996. Una raccolta curata da uno storico allievo dello stesso De Felice, Giuseppe Parlato, ordinario di Storia Contemporanea a Roma e Presidente della Fondazione “Ugo Spirito – Renzo De Felice”, per i tipi della casa editrice Luni di Milano, che comprende circa 300 tra articoli e saggi, tutti dedicati ad aspetti scientifici o di attualità storica.

Il primo volume, “Dagli Ebrei a Mussolini 1960-1977”, con introduzione di Stefano Folli, è dedicato agli scritti giornalistici di De Felice sugli ebrei e sull’antisemitismo, ma anche sul fascismo e sul neofascismo, e sarà presentato il 19 maggio alla Biblioteca Sormani di Milano. Gli altri due volumi riguarderanno “I nemici dello Stato di diritto 1977-1987” e “La revisione della Resistenza 1987-1996”.

L’interesse di De Felice per la storia degli ebrei italiani risale già agli inizi dell’attività dello storico che nel 1953, ancor prima di laurearsi, pubblicò il suo saggio d’esordio intitolato Gli ebrei nella Repubblica romana del 1798-99 sulla “Rassegna storica del Risorgimento”. Il suo primo volume per Einaudi fu appunto Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo (1961), commissionatogli dall’Unione delle comunità israelitiche, che rappresentò il primo studio completo e documentato sulla persecuzione degli ebrei italiani.

Si può essere d’accordo o meno con le tesi di De Felice, e ad esempio io ho espresso motivate riserve nei miei studi sul suo giudizio riduttivo dell’antisemitismo italiano e sulla sua interpretazione del significato dell’8 settembre, ma non c’è dubbio che la storiografia italiana abbia un debito di riconoscenza verso il metodo dell’insegnamento defeliciano, fondato sulle fonti storiche, senza condizionamenti ideologici o corporativi. Un metodo che ogni buon storico o studioso di storia dovrebbe sempre seguire.

Mario Avagliano

(17 maggio 2016)